

# Naja Repubblica

GIORNALETTO PER I MILITARI DELLA « LITTORIO » E DELLA « MONTEROSA »

A CURA DELLA I DIVISIONE ALPINA « GIUSTIZIA E LIBERTÀ »

## ESAME DI COSCIENZA

Toccherebbe a voi stessi, cari littorini e monterosini, fare l'esame di coscienza, considerare attentamente la vostra situazione, rendervi conto delle vostre responsabilità e dei pericoli cui andate incontro. Ma poichè, a quanto pare, fate un po' come lo struzzo, che ficca la testa nella sabbia per non vedere, pensiamo di venire in vostro soccorso, e di farvi presente, in poche parole, ciò che siete e ciò che vi aspetta.

In questo momento, vi piaccia o no, voi siete collaboratori dei fascisti, anzi, diciamolo pure, siete soldati fascisti. Sappiamo benissimo che i sentimenti della maggioranza fra voi non sono fascisti, che anzi voi odiate i tedeschi (non foss'altro, per le delizie che vi hanno fatto provare nei campi di concentramento) e i fascisti (non foss'altro, perchè vi obbligano a questa naja della quale, personalmente, fareste tanto volentieri a meno). Ma in realtà, nonostante i vostri sentimenti, siete soldati fascisti, perchè vestite la divisa fascista, combattete una guerra fascista (la più odiosa guerra fascista!), siete un puntello del malfermo regime fascista e aiutate i fascisti a prolungare la loro agonia.

Ora, tutto ciò si risolve in una grave responsabilità. Al momento buono, quando anche voi dovrete rendere i conti, non vi basterà dire: « ma io non ero fascista, la pensavo diversamente, ho sempre odiato i tedeschi e fascisti ». Chi vi esaminerà, in quel momento (e sarà l'intero popolo italiano), avrà buon gioco a rispondere: « va bene, non eri fascista nell'animo, ma sei stato fascista nell'azione, ti sei comportato da fascista ». Ed infatti, a ben guardare, che differenza c'è, nel risultato pratico, fra il servizio che voi prestate non essendo di sentimenti fascisti e quello che potreste prestare se foste fascisti nell'animo? Sostanzialmente, nessuna. A parte un maggior entusiasmo ed un più vivo zelo che un fascista autentico potrebbe mettere nel

servizio, in realtà anche voi montate di guardia, state in linea, andate di pattuglia, fate le corvées e, quand'è il caso, sparate, proprio allo stesso modo che se foste dei fascisti.

D'altro canto, il vantaggio che voi, colla vostra sola presenza, portate al Comando germanico e, viceversa, il danno che arrecate alla causa degli Alleati, è evidente. Siete voi, infatti, sono le vostre Divisioni che han permesso ai tedeschi di ritirare dal fronte alpino delle loro truppe, per mandarle su altri fronti. Se non ci foste voi, Hitler dovrebbe inviare in linea, al vostro posto, delle forze tedesche: le quali invece, grazie a voi, son rimaste libere e disponibili, per essere impiegate altrove.

Voi vi presentate dunque, e agite sostanzialmente come nemici. Nemici degli Alleati, nemici dei partigiani (i quali combattono la stessa battaglia delle Nazioni Unite, di cui sono veramente alleati), nemici del vostro paese, dell'Italia, di cui intralciate e ritardate la rinascita libera e democratica. Che sia così, basta a dimostrarvelo l'atteggiamento del popolo, il quale di solito vuol bene ai soldati, e li guarda con simpatia e li tratta cordialmente: ma, voi, vi guarda di malocchio, vi tratta con freddezza, con manifestazioni di disprezzo o, nel migliore dei casi, di compatimento. Ed è naturale: le madri che hanno i figli morti o dispersi in Russia, in Africa, in Croazia, in Grecia, le spose che hanno avuto i mariti o i fidanzati gettati nei campi di concentramento, a soffrire l'indicibile, gli uomini che hanno avuto i fratelli o gli amici torturati o massacrati dai nazifascisti, tutti gli italiani che han visto il loro paese andare in rovina, tra fiumi di sangue, per colpa del fascismo, non possono guardare con simpatia e di buon occhio voi, che del fascismo siete ancor oggi, e sia pur malvolentieri, i sostenitori.

Così stando le cose, la sorte che vi

attende sarà ben dura: sarà quella riservata ai collaboratori dei fascisti, ai traditori della patria, ai nemici del popolo. Se fino all'ultimo starete coi fascisti, avrete poco da stare allegri: cadrete vittime della giustizia popolare, che non farà tanti complimenti, e se anche, eventualmente, non ci lascerete la pelle, penseranno Stalin & C. a deportarvi in Russia o nei Balcani, dove avrete il medesimo trattamento che i tedeschi facevano ai prigionieri russi, e da dove non verrete via prima che sia ricostruita l'ultima casa, l'ultimo ponte, l'ultima strada distrutta dalla barbarie nazista e fascista.

E' ora che vi rendiate conto, chiaramente, di questa vostra situazione, e vi poniate rimedio. Oggi (e purchè, si capisce, non dobbiate già rispondere per crimini fascisti) siete ancora in tempo a salvarvi. Domani potrebbe essere forse già troppo tardi. Posdomani sarà troppo tardi di sicuro.

**Il partigiano di guardia**

## PERCHÈ NON DISERTARE ?

Perchè, rispondono tanti littorini e monterosini, ci son troppe difficoltà ed ostacoli. Noi siamo stanchi di questa naja, e non vogliamo più saperne, dicono quei soldati, ma abbiamo fra noi troppe spie, e non sappiamo dove andare, e soprattutto abbiamo paura delle rappresaglie sulle famiglie.

Sono obiezioni che non reggono, e che si lascian facilmente superare (sono anzi tanto inconsistenti da far credere che si tratti in realtà di pretesti, per mascherare una inguaribile indecisione, per giustificare la permanenza in un posto che, alla fin fine, non è poi troppo scomodo...).

Si può infatti replicare, in termini semplici e persuasivi, molto alla buona, così:

1°) È vero che ci sono le spie; ma le spie non sono onnipotenti. Sta a voi individuarle, isolarle, fare il vuoto attorno a loro, metterle fuori combattimento, magari facendole prelevare dai partigiani. Ma soprattutto, le spie potranno farvi tutto il male che volete tolto quello d'impedirvi di disertare. Spie o non spie, chi vuol veramente tagliar la corda può farlo quando vuole: e una volta via, chi s'è visto s'è visto.

2°) Non sapete dove andare? Non fate ridere. Dappertutto, potete andare. Anzitutto, potete passare in Francia: è la cosa più facile e sicura di questo mondo. Vi mandano in linea, uscite di pattuglia, andate a fare avvistamento, ecc.: voi partite, e non tornate più. Scendete in terra francese, dove non sarete certo trattati male. Tanto meglio se avrete avuto l'avvertenza di munirvi d'un salvacondotto rilasciato dalla I Divisione Alpina G.L.: questa unità ha una sua formazione, la Brigata Valle Stura «C. Rosselli», dislocata con parte delle sue forze in Francia, nella Valle Vesubia, e voi potete chiedere di essere indirizzati lì, se volete ottenere l'aiuto e la protezione che questa formazione, *riconosciuta e collegata col Comando americano e colle Autorità alleate*, può fornirvi. — Poi, se non volete passare in Francia, potete unirvi ai partigiani. I partigiani ci sono: sono inafferrabili, ma si trovano dappertutto. Basta che li cerciate, e li troverete. Certo, non dovete desistere subito se il primo valligiano, da voi interpellato sul dove sian i partigiani, vi risponde che non ce ne sono. È naturale: i borghesi non si fidano di voi, vi considerano dei fascisti, e quindi vanno piano prima di sbottonarsi. Ma se insistete, e usate accortezza e pazienza, avrete tutte le informazioni necessarie: e raggiungere i partigiani sarà per voi un gioco di ragazzi. — Infine, se nemmeno volete andare coi partigiani, potete andarvene a casa vostra, o collocarvi presso famiglie borghesi, e lì aspettare che tutta questa storia finisca. Non è difficile sistemarsi in condizioni di quasi sicurezza: migliaia e migliaia di sbandati, di renitenti alla leva, di disertori, di refrattari al servizio del lavoro, di evasi dalle galere fasciste ecc. ecc., vivono più o meno alla macchia, senza rischiare praticamente nulla, lavorando magari (oggi c'è tanto bisogno di braccia per la campagna, o per i lavori nei boschi ecc.). Perché proprio solo per voi dovrete non potervi sistemare?

3°) Anche le rappresaglie sulle famiglie sono uno spauracchio che non deve preoccupare. I fascisti e i tedeschi son delle bestie, capaci di tutto: ma fanno anche loro solo quel che possono. Intanto, devono fare i conti coll'opinione pubblica: la quale certo insorgerebbe, e provocherebbe, anche da parte dei più paurosi, una rivolta generale, se dovesse assistere a massacri o deportazioni di migliaia e migliaia di famiglie dei repubblicani disertori. E' qui il punto decisivo: se diserta uno solo fra voi, può essere, *in ipotesi*, che la famiglia sia sottoposta a rappresaglie; ma se disertate tutti, o almeno in gran numero, come possono i fascisti colpire tutti i vostri parenti, ossia un numero elevatissimo di persone? La riprova ve la dà il caso dei partigiani: anche per loro (e ben più che per voi!) eran state minacciate rappresaglie sulle famiglie. Ma cosa ne è stato poi? Un bel nulla, praticamente, se si toglie l'imprigionamento di qualche familiare che poi ha dovuto essere rilasciato, o qualche altra misura sporadica. — Pensate del resto quale impresa sarebbe, colle odierne difficoltà delle comunicazioni, col disordine

che regna sovrano, colla confusione e la disorganizzazione che c'è in giro, andare a pescare una ad una le varie famiglie dei vari repubblicani, disseminate in tutte le provincie e paesi d'Italia! — E comunque, scartata ovviamente la fucilazione, si tratterebbe, nelle peggiori delle ipotesi, di deportazione in Germania: ma cosa volete che i nazifascisti deportino? Oggi non hanno nemmeno più i treni e i camion per trasportare le loro truppe: altro che servirsene per portar via la vecchia madre o il piccolo figlio di questo o quel repubblicano! — Tutte storie, dunque: le rappresaglie sulla famiglia non devono far paura; ancora una volta, i fascisti sbraitano, fanno delle parole, ma non sono in grado di far tener loro dietro i fatti.

Concludendo, resta dimostrato che nulla si oppone alla vostra diserzione. Se non disertate, non è perché *non potete*, ma perché *non volete*: e la responsabilità sarà vostra. Uomo avvisato, mezzo salvato!

L'uomo di buon senso

## SIGLE

E' bene che i littorini e monterosini, oltre alle sigle che, per forza di cose, son loro famigliari, come P.F.R., oppure S.S., o G.N.R., ecc., ne conoscano anche delle altre. Queste, per esempio:

**C.L.N.** — E' il Comitato di Liberazione Nazionale, composto dei rappresentanti dei cinque partiti antifascisti (Partito d'Azione, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito Democratico Cristiano e Partito Liberale). E', specialmente nell'Italia ancora occupata dai nazifascisti, il vero governo italiano, il solo cui i cittadini debbano obbedienza, quello che organizza e dirige la guerra antitedesca e antifascista, che emana i suoi decreti, riscuote le sue tasse, costituisce i suoi tribunali, tiene i contatti e tratta cogli Alleati, ecc. Chi non riconosce l'autorità del C.L.N., è un traditore della patria, un nemico del popolo, e come tale sarà trattato.

**C.V.L.** — Vuol dire Corpo Volontari della Libertà. Ogni governo ha le sue forze armate, il suo esercito. Il governo fascista ha per sé l'esercito repubblicano (di cui la «Littorio» e la «Monterosa» sono pilastri). Il C.L.N., il governo della nuova Italia democratica ha invece, appunto, il C.V.L., ossia i partigiani. Il C.V.L. è l'esercito di liberazione nazionale: e i partigiani ne sono i soldati.

**G.L.** — Significa Giustizia e Libertà. Questo è stato il nome di uno dei più attivi movimenti antifascisti sorti anni ed anni fa. Poi è stato il nome d'un reparto di volontari che guidati da Carlo Rosselli, si son battuti eroicamente in Spagna contro i fascisti di Franco, di Mussolini e di Hitler. Ora, è il nome di quelle valorose formazioni partigiane, che, un po' dappertutto, ma specialmente in Piemonte e in particolare nella provincia di Cuneo, han portato un contributo splendido alla guerra antitedesca e antifascista. Ogni esercito ha le sue «specialità»: le formazioni G.L. sono appunto una cospicua specialità del C.V.L., ed anzi si può dire che, insieme colle formazioni «Garibaldi», ne costituiscono la più gran parte.

**Disertate! Unitevi ai partigiani!**

## Vacci piano, Tito Agosti!

Anche il generale comandante la «Littorio», Agosti signor Tito, si mette a fare il furbo, ed alza il baule, Piglia esempio dai suoi maestri e amici tedeschi, e tira fuori dei manifesti terroristici, promettendo strage, morte e distruzione, per ogni littorino ucciso o «rapito».

Sono metodi noti, indegni d'un vero soldato: perché un vero soldato si batte coi suoi nemici in armi, non si sfoga sulle inermi popolazioni.

Ma il gen. Agosti, nonostante la divisa, i gradi e le pretese, non è un soldato, è un volgare criminale, uno sporco fascista, un venduto ai tedeschi. La sua sorte è segnata: sta a lui, soltanto, non aggravarla. Quanto più egli crede di fare il furbo, tanto più fa il proprio danno. C'è un po' di differenza, infatti, tra morire fucilato e morire impiccato coll'uncino di marca nazifascista! Vacci piano, dunque, Tito Agosti!

## Ufficiali fascisti

La stampa partigiana ha cominciato a pubblicare, additandoli come nemici del popolo da far fuori senza pietà, i nomi di ufficiali della «Littorio» porci fascisti.

Sul numero 4 di «Quelli della Montagna», gazzettino della I Divisione Alpina G.L., è comparso un primo elenco di ufficiali. Vi sono citati, tanto per parlare solo di quelli attualmente in Valle Stura colla 103ª Compagnia cacciatori di carro, il Ten. Alessio (caput!), il Ten. Brizzi (caput!), il Mar. Corcella (caput!).

Altri nomi di repubblicani traditori e fascisti, in seno alla «Littorio», sono stati denunciati, una delle sere scorse, da Radio Sardegna. Sono stati fatti i nomi, fra gli altri, del Cap. La Bianca, squadrista, del Ten. Baffi, suo degno subalterno, del Cap. Di Castri, miserabile quanto è piccolo, del Ten. Mattei, suo lurido tirapiedi, tutti del II Battaglione. Senza contare la «mamma» della VI Compagnia, Mar. Gambabella.

Tutta questa gente è segnata sul libro nero: caput! Attenzione, littorini, a staccarvene per tempo: altrimenti rischiate di fare la medesima fine.

## Visita di Graziani

I littorini e monterosini dislocati nelle valli del Cuneese han potuto vedere da vicino il marchese di Neghelli, maresciallo fascista Rodolfo Graziani.

Che spettacolo! E che vergogna, all'idea di esser comandati da un uomo simile! Basta guardargli la faccia: è quella d'un pazzo criminale, d'un losco figuro colla coscienza carica di delitti, d'un sanguinario macellatore contro cui si levano, a chiedere vendetta, decine e decine di migliaia di morti.

Non occorre aggiunger altro. Un esercito comandato da un uomo come Graziani può essere solo un esercito infame, un esercito destinato ad accrescere le rovine e i lutti di Italia. Tocca a voi, soldati repubblicani, mandare a vuoto i disegni insani di Mussolini e della sua banda d'assassini, distruggendo o paralizzando, dall'interno, colle diserzioni e col sabotaggio, quell'esercito che al comando del pazzo criminale Graziani, rappresenta di per se stesso un delitto fascista.